

Giuseppe Efsio Taranto: l'incredibile epopea di un usticese in America

di Felice Longo

Nel 1763, tra i primi coloni arrivati ad Ustica, ci furono anche Felice Angelo Taranto (Alicudi 27/11/1709 – Ustica 18/06/1777) e sua moglie Luciana Vigona (Alicudi 1717 – Ustica 05/08/1796). Sappiamo che ad Ustica ebbero, come minimo, due figli: Anna e Giuseppe e da quest'ultimo, che sposò la cugina Giovanna Taranto, nacquero almeno sei figli. Il sesto Francesco Matteo Antonino, nato ad Ustica il 28 febbraio 1782 si trasferì, nel 1802, con sua moglie, la palermitana Angela Maria Fazio, ed altre 27 famiglie usticesi nell'isola di S. Antioco, attirati dalla promessa di terre da coltivare. La coppia ebbe sette figli: il terzo nato, primo figlio maschio, Giuseppe Efsio venne alla luce a Cagliari il 25 giugno 1816 ed ebbe una vita molto singolare ed avventurosa che, in parte, siamo riusciti a ricostruire.

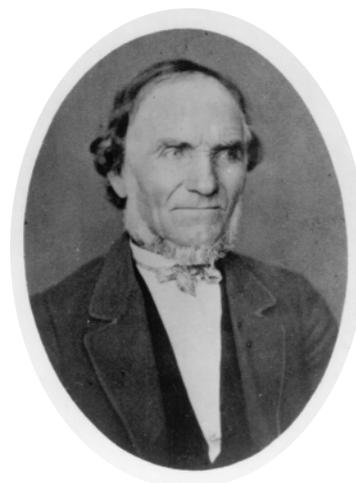
Dopo aver vissuto un difficile periodo in Sardegna, superando le febbri malariche che decimarono molti emigranti, la famiglia Taranto ritornò in Sicilia e si stabilì a Palermo. Poco più che ventenne, Giuseppe trovò lavoro presso una compagnia di navigazione, la *Mediterraneo Merchant*, che trasportava merci verso lontani porti stranieri e, successivamente, imbarcandosi come marinaio su navi dirette in America, nel 1838 giunse a New Orleans, Louisiana, dove decise di restare. C'è motivo di credere che sia stato tra i primi usticesi a giungere in questa città che diventerà, in seguito, il punto di arrivo di tantissimi nostri paesani. La sua presenza venne, più tardi, segnalata a New York dove visse per un certo periodo, fino a quando, nel 1843, si trasferì a Boston. In questa città si procurò una piccola barca con la quale si inventò il mestiere di venditore di frutta e verdura ai marinai delle imbarcazioni ormeggiate nel porto. Sempre nell'anno 1843, entrò in contatto con i missionari Mormoni che lo convertirono alla loro religione e lo battezzarono. Ma nel 1844, a New York, il fondatore della Chiesa Mormone, Joseph Smith, venne assassinato per motivi di intolleranza religiosa, per cui tutti i membri della Chiesa, molto impauriti, si trasferirono a Nauvoo, Illinois. Giuseppe venne invitato a seguirli ma declinò l'offerta, perché non voleva abbandonare il proprio lavoro, di cui era soddisfatto e che gli permetteva di aiutare la sua povera famiglia rimasta in Sicilia. Però, nella primavera del 1845, ebbe luogo un avvenimento che segnò fortemente la vita dell'emigrato: mentre svolgeva la propria attività, la

Giuseppe Efsio Taranto : the incredible story of a native of Ustica in America

by Felice Longo

In 1763 Felice Angelo Taranto (Alicudi 27/11/1709 – Ustica 18/06/1777) and his wife Luciana Vigona (Alicudi 1717 – Ustica 05/08/1796) were among the first colonists that arrived at Ustica. We know for sure they had at least two children there: Anna and Giuseppe. The latter married his own cousin Giovanna Taranto and they had six children at least. The sixth one, born on Ustica on February 28th, 1782, moved with his wife, Angela Fazio, born in Palermo, and twenty seven more families from Ustica to the isle of St. Antioco, drawn by the promise of lands to cultivate. They had seven children: the third child, first son, led a very uncommon life and we are now trying to tell about his adventures.

After experiencing very hard living conditions in Sardinia, fighting against malaria and the illnesses that were killing lots of immigrants, the Tarantos got back to Sicily and



Giuseppe Efsio Taranto



Brigham Young e i compagni. 1870.
Brigham Young and company. 1870.

sua barca urtò un'imbarcazione più grande e si ribaltò affondando. Il povero Giuseppe che, come tanti isolani, non sapeva nuotare, venne salvato per puro 'miracolo'. E fu proprio un miracolo e un chiaro segno divino che Giuseppe pensò di aver ricevuto! Senza indugio lasciò il lavoro e si trasferì a Nauvoo per andare a vivere con i fratelli Mormoni. La condizione in cui versava la setta religiosa, dopo l'uccisione del fondatore ed il successivo spostamento nell'Illinois, era di piena crisi. Infatti gli adepti avrebbero voluto costruire un Tempio, ma avevano dovuto interrompere l'opera per gravi problemi economici. Al suo arrivo, Giuseppe fu accolto bene dalla nuova famiglia e, informato dello stato in cui versavano i fratelli, fu ammesso ad un meeting ristretto presieduto da Young, il nuovo leader. Giuseppe manifestò l'intenzione di volere donare tutto il proprio denaro, messo insieme in tutti gli anni di permanenza in America, per aiutare i fratelli Mormoni a risollevarsi dalla brutta condizione in cui si erano venuti a trovare. E stupì tutti quando disse che i soldi erano contenuti nella sua cintura e, come raccontarono i testimoni presenti, ancora maggiore fu lo stupore quando, lentamente, sistemò sul tavolo davanti a loro una straordinaria cifra che, contata, ammontò a \$ 2.599 dollari in pezzi d'oro. Nel 1845 quella cifra costituiva una piccola fortuna. Young non si aspettava un aiuto così importante e lo considerò un segno di Dio. Infatti, grazie a questa donazione, la Chiesa sarebbe sopravvissuta e i lavori del tempio poterono riprendere. Brigham Young tenne sempre in grande considerazione Giuseppe Taranto, nutrì per lui un particolare affetto e lo inserì a pieno titolo nella gerarchia della confessione Mormone conferendogli il ruolo di *Anziano* e cambiandogli il nome in Joseph Toronto.

Purtroppo per la comunità religiosa, dopo un breve periodo di relativa tranquillità, cominciarono nuovamente a manifestarsi reazioni di intolleranza da parte di chi professava un credo religioso diverso. Non reggendo a queste pressioni e per evitare possibili violenze, nel 1846 Young decise di tornare a spostarsi verso Ovest, dove oggi sorge Salt Lake City, nello Utah. Joseph fu parte attiva di questo

settled in Palermo. Just a bit older than twenty, Giuseppe found a job with a maritime company called *Mediterranean Merchant*, shipping goods to far away foreign harbors; later on, as a sailor, he boarded ships bound for America and landed in New Orleans, Louisiana, in 1838, where he decided to settle. We think he was one of the first emigrants from Ustica to get there: the town became one of the most popular destinations for lots of people from our island. He was for sure in New York where he lived until 1843 when he moved to Boston. There he bought a small boat and made a living selling fruit and vegetables to the sailors on the ships anchored in the harbor. In 1843, too, he got in touch with some Mormon missionaries that converted him and baptized him. Due to religious intolerance Joseph Smith, the Mormon Church leader, was killed in 1844 and all the members of the Church moved to Nauvoo, Illinois. Giuseppe was invited to join the group but he turned the offer down: he didn't want to leave a job that was quite rewarding and satisfactory and let him help his poor family in Sicily. In Spring 1845, he was deeply hit by an accident that took place at work: his boat bumped into a bigger one, turned upside down and sank. Like lots of islanders, he couldn't swim and had a narrow escape. He thought he had saved himself thanks to God's help and he decided to move to Nauvoo straight away to live with his Mormon brethren. After its founder's death and moving to Illinois, the Church was awfully broke and couldn't build the temple so much longed for. On his arrival, Giuseppe was welcome and admitted to a meeting for very few selected members chaired by Young, the new leader. Giuseppe was going to offer all the money earned during his stay in America to help his brethren overcome their difficulties; they were astonished when they heard him say the money was in his belt and, according to their words, they were even more amazed when he slowly put an extraordinary amount of money on the table before them. They counted it: \$ 2599 in gold pieces, a fortune in 1845. His offer was really surprising and Young thought it was God's help to overcome all difficulties and go on building

trasferimento, collaborando senza risparmiarsi in questa ricerca di nuova sistemazione per la Chiesa. In particolare gli fu dato l'incarico di gestire il bestiame, che rappresentava una grande risorsa per la comunità: si trattava di 74 cavalli, 19 muli, 1275 buoi, 699 mucche, 184 altri bovini, 411 pecore, 141 maiali, 605 polli, 37 gatti, 82 cani, 3 capre, 10 oche, 2 alveari di api, 8 colombe e 1 corvo. Il gruppo a cui apparteneva Joseph era composto di 1229 anime con 397 carri.

Dopo l'arrivo a Salt Lake e la sistemazione del gruppo, Brigham Young informò il suo amico Joseph di avere progetti importanti per lui e gli dichiarò la propria intenzione di volerlo inviare in missione evangelizzatrice al suo paese di origine. Young era convinto che, sull'esempio di Joseph Toronto, l'Italia potesse essere un buon campo di missione per nuove conversioni. Il 10 maggio 1849 Joseph ricevette la sua prima benedizione patriarcale contenente le parole: «*Il Signore ti ha chiamato dalla tua terra natale per fare di te un messaggero di salvezza anche per i tuoi fratelli*». Il 22 luglio dello stesso anno venne ordinato *Settanta*, che nella gerarchia del sacerdozio mormone indica colui incaricato di divulgare il *Verbo*.

Tre mesi dopo, il 6 ottobre 1849, durante la conferenza generale, Joseph venne chiamato ad accompagnare Lorenzo Snow, responsabile della missione in Italia. La partenza fu fissata il 19 ottobre successivo. Si trattava di un gruppo di 35 missionari diretti, oltre che in Italia ed in altri stati degli USA, anche in Francia, Danimarca, Inghilterra, Scozia, Svezia. Per la storia dei Mormoni questi furono i primi missionari che predicarono il Vangelo mormone all'estero. Joseph espresse grande gratitudine a Young per essere stato scelto per questa missione in Italia, dove, finalmente, dopo dieci anni, avrebbe potuto riabbracciare i familiari, oltre che condividere con loro «*la luce, la verità e la gioia del Vangelo*».

I missionari mormoni, partiti da Salt Lake City, arrivarono a Kanesville, Iowa, circa due mesi dopo, l'11 dicembre 1849, dopo aver percorso il deserto, essere sfuggiti ad attacchi indiani e attraversato fiumi ghiacciati. Qui si riposarono 15 giorni; successivamente i gruppi si divisero per raggiungere le destinazioni prefissate. Joseph ed il suo gruppo arrivarono a St. Louis, Missouri, i primi di gennaio 1850 e, dopo qualche giorno di riposo, si rimisero in cammino per il porto New Orleans dove egli aveva vissuto e lavorato. Da Salt Lake City a New Orleans, percorsero 2.046 miglia ovvero 3.300 chilometri.

Il 26 febbraio 1850, Toronto con altri sette missionari salpò da New Orleans con la nave *Maine* diretto in Inghilterra, dove si fermò qualche mese. Il 15 giugno, gli *Anziani* Lorenzo Snow, Joseph Toronto e Thomas Stenhouse (un inglese, da poco convertito) partirono da Southampton alla volta di Le Havre viaggiando con il piroscafo *Wonder*. Arrivati in Francia, proseguirono via terra per Parigi, Lione, Marsiglia, da dove continuarono, via mare, verso Nizza per giungere a Genova il 25 giugno 1850.

Durante il soggiorno in Inghilterra il gruppo aveva studiato il modo per avviare la sua missione italiana, stabilendo di muoversi con prudenza verso quei luoghi in cui avrebbero intrapreso l'azione evangelizzatrice. La loro attenzione venne attratta dalle esperienze dei protestanti

the temple. Young took Giuseppe into great consideration from then on, feeling great affection for him, giving him a rank as an Elder in the Mormon hierarchy and turning his name into Joseph Toronto.

Unfortunately religious intolerance started again: Young couldn't bear it and decided to move to the West again in 1846 to today's Salt Lake City, Utah. Joseph took active part into the new life and he was entrusted with the livestock's care. It was great wealth for those people: 74 horses, 19 mules, 1275 oxen, 699 cows, 184 loose cattle, 411 sheep, 141 pigs, 605 chickens, 37 cats, 82 dogs, 3 goats, 10 geese, 2 beehives, 8 doves and 1 crow. Joseph's group was made up of 1229 people and 397 wagons.

After arriving in Salt Lake City and settling there, Brigham Young told his friend about his plans for the future for him: Joseph would leave for his mother country on a mission of evangelization. In Young's opinion new conversions would follow, thanks to Joseph's example. On May 10th, 1849, Joseph was given his first patriarchal blessing with the words: «God has called for you from your land to give your brethren a message of salvation». On July 22nd of the same year he was ordained *Seventy*, a hierarchical term referring to people entrusted with spreading God's word.

Three months later, at a general meeting, Joseph was given the task to accompany Lorenzo Snow, responsible for the mission to Italy. He was expected to leave on the following October 19th with thirty five missionaries travelling to Italy, other States and then to France, Denmark, Great Britain, Scotland and Sweden. They were the first missionaries preaching the Mormon Gospel abroad. Joseph was really grateful to Young for this mission: he would meet his family after 10 years, sharing with them «the light, truth and joy of the Gospel».

The Mormon missionaries left Salt Lake City, reached Kanesville, Iowa, two months later on December 11th, 1849 after crossing both the desert and iced rivers, always fighting against the Indians. They rested there for fifteen days, then left for New Orleans again where he had lived and worked. From Salt Lake to New Orleans, they travelled 2046 miles that is 3300 Km.

On February 26th, Toronto and the other missionaries set sail from New Orleans on board s/s *Maine* bound for Britain where it harbored for some months. On June 15th, Elders Lorenzo Snow, Joseph Toronto and Thomas Stenhouse (a newly converted Englishman) left Southampton for Le Havre on board s/s *Wonder*. Once in France, they travelled to Paris, Lyon, Marseille and then to Nice and Genoa where they arrived on June 25th, 1850.

While in Britain they had planned the Italian mission, turning their attention to the protestant Waldenses that lived in the mountain valleys of Piedmont: they had experienced a great many difficulties due to persecution and discrimination but now they were leading a poor but quieter life, thanks to Carlo Alberto, King of Sardinia, that had granted them religious freedom, civil and political rights and had allowed them to receive education at school. Therefore Snow sent Toronto and Stenhouse to Piedmont to learn more about the Waldenses and explore chances of missionary preaching. They left on July 1st for Piedmont and were so favorably impres-

Valdesi che vivevano nelle valli montane del Piemonte dove, dopo un lungo periodo di persecuzioni e discriminazioni, in quel momento storico riuscirono a vivere più tranquilli, sebbene ancora in condizione di povertà. Infatti, Carlo Alberto, Re di Sardegna, il 18 febbraio 1848 aveva concesso loro il diritto di professare la propria religione, di godere dei diritti civili e politici, e di frequentare le scuole.

Partendo da queste considerazioni, Snow inviò Toronto e Stenhouse in Piemonte per studiare da vicino le condizioni dei Valdesi ed esplorare le possibilità di lavoro missionario tra di loro. Partirono il 1° luglio 1850 e, visitando i villaggi di montagna piemontesi, a predominanza Valdese, i due inviati ne furono favorevolmente impressionati; riferirono quindi a Snow, che, il 23 luglio, lasciò Genova per recarsi a Torre Pellice, in Valle Pellice provincia di Torino, ricongiungendosi con i compagni.

I primi tempi passati nella comunità Vadesa non dovettero essere facili innanzitutto perché veniva parlato il francese o dialetti locali, con i quali anche il buon Joseph non aveva alcuna dimestichezza. Inoltre, Snow suggerì di mantenere un basso profilo anche perché verso di loro si era manifestata, quasi subito, una certa diffidenza.

Successivamente però Charles John Beckwith (Benefattore della popolazione valdese) incontrò Snow diverse volte, mostrandosi più disponibile. La fondazione della Chiesa mormone Italiana avvenne sul monte Vandalino (m. 2.154) che sovrasta Torre Pellice, nell'agosto del 1850. I primi battesimi furono celebrati agli inizi di Ottobre, ma Toronto non vi prese parte perché, non sapendo parlare il francese ed essendo fortemente desideroso di visitare la sua famiglia in Sicilia, ai primi di agosto gli venne consentito di partire.

L'inaspettato arrivo di Joseph in famiglia, dopo 10 anni di assenza, provocò commozione e lacrime di felicità soprattutto nei vecchi genitori Francesco e Angela. Vi furono grandi festeggiamenti in suo onore e tutti i familiari si strinsero intorno mentre Joseph narrava le sue esperienze in America; suscitò qualche critica solo quando rivelò che aveva abbracciato una nuova religione. A Palermo si fermò un anno nella casa dei suoi genitori e non mancò di convertire e battezzare alcuni dei suoi parenti, lasciandone altri a riflettere e studiare il Vangelo. Joseph tornò in Piemonte il 15 agosto 1851 e si fermò ancora per un lungo periodo tra la comunità mormone, che intanto era aumentata di numero. Finita la sua missione italiana, ripartì per Salt Lake City dove arrivò il 30 luglio del 1852, dopo essersi fatto onore come missionario all'estero per quasi tre anni.

Oltre all'accresciuto prestigio personale all'interno della comunità, Joseph continuò ad essere il pupillo di Brigham Young il quale, vedendolo preoccupato per la condizione di povertà in cui vivevano i parenti in Sicilia, decise di supportarlo facendo pervenire loro un aiuto economico.

Brigham pensò anche che fosse venuto il momento per il suo amico di prendere moglie e gli fece pertanto conoscere la bella Gallese Eleanor Jones. Joseph, 37 anni, ed Eleanor, 29 anni, si sposarono nell'autunno del 1853. Al ricevimento dato in loro onore da Zina Young, moglie di Brigham, furono presenti invitati di sei nazionalità: americana, inglese, norvegese, svedese, italiana e gallese.



Joseph F. Smith, fondatore della Chiesa Mormone, con la sua famiglia.

Joseph F. Smith, the Mormon Church leader, and family.

sed by them that he let Snow know immediately: he, too, left for Genoa and met his fellows in Torre Pellice, Valle Pellice, near Turin.

We think at the beginning life was hard among the Waldenses : the missionaries spoke neither French nor local dialects and they felt kind of suspicion so that, following Snow's suggestion, they kept a low profile . After a while, Charles John Beckwith (benefactor of the Waldensian population) met Snow showing better attitude.

The Italian Mormon Church was founded on Mt. Vandalino (m. 2.154) towering Torre Pellice in August 1850.

The first christenings were held early in October but Toronto didn't take part in them because he had left for Sicily in August as he didn't speak any French and really longed for visiting his own family there.

After ten years' absence his family members were really happy to meet him again, especially his parents, Francesco and Angela. Lots of celebrations were held in his honor: they all gathered around him while he was telling about his life in America, showing just a bit of criticism about his new religion. He lived in Palermo for one year and a half at his parents' place, he converted and christened some family members; others started studying the Gospel. Joseph got back to Piedmont on August 15th, 1851 and lived for a long period in the Mormon community that meanwhile had become larger and larger. Eventually, he left for Salt Lake City where he arrived on July 30th, 1852 after working hard as a missionary abroad for almost three years.

His personal prestige had grown higher in the community and, as he was still Brigham Young's favorite, he received great financial help from him for his poor family in Sicily. Brigham also decided it was high time for his friend he got married and introduced him to a pretty Welsh girl, Eleanor Jones. Joseph, 37, and Eleanor, 29, got married in Autumn 1853. Zina Young, Brigham's wife, gave a wedding party in their honor and she asked round guests of six different nationalities: American, British, Norwegian, Swedish, Italian and Welsh. They had four children: Joseph Brigham, Frank, Ellen, Jonathan Joseph. Unfortunately, in 1865, darling Ellen died at

Da questo matrimonio nacquero quattro figli: Joseph Brigham, Frank, Ellen, Jonathan Joseph. Disgraziatamente, nel 1865, la piccola Ellen, di salute cagionevole, morì all'età di quattro anni. Ripresosi dal dolore per la morte della figlia, Joseph si buttò a capo fitto sul lavoro e, su consiglio di Brigham, fece un importante investimento immobiliare e comprò anche del terreno da coltivare. In seguito iniziò ad allevare bestiame in un ranch di sua proprietà, prendendo a lavorare con sé un giovane di nome James Bertoch, arrivato nello Utah nel 1854 assieme ad altri piemontesi mormonizzati.

Dopo quasi 20 anni di matrimonio, Joseph ed Eleanor presero a servizio una giovane convertita svedese, di nome Anna Catharina Johansson, che iniziò a vivere con loro. Col passare del tempo Anna ed Eleanor svilupparono una stretta amicizia e, poiché Anna era sola al mondo, Eleanor suggerì a Joseph di prenderla in sposa come seconda moglie. Solo dopo ripetuta insistenza da parte di Eleanor e l'approvazione di Brigham Young, Joseph, il 22 gennaio 1872, sposò Anna. A quel tempo aveva 56 anni e la sua seconda moglie 30. Da questo matrimonio nacquero tre figli: John Charles, Rosa Anna, Albert. La famiglia di Joseph Toronto aumentò di numero e lui visse con gioia questa parte della sua vita, convolando a nozze per la terza volta, il 9 novembre 1874, con una vedova svedese della sua stessa età, di nome Catharina Andersson.

Pur essendo divenuto facoltoso proprietario di un grande ranch, Joseph non dimenticò i suoi parenti in Sicilia e, nel gennaio 1876, a 60 anni di età, ripartì per una seconda missione nella sua terra natale. I suoi genitori erano morti qualche anno prima e, come figlio maschio maggiore, sentì la responsabilità di doversi occupare delle famiglie di sorelle e fratelli. Nel maggio 1877, condusse pertanto con sé a Salt Lake quattordici persone, fra componenti della sua famiglia ed altri lontani parenti, pagando le spese di viaggio. Al loro arrivo il «Deseret News» fornì un resoconto dettagliato del viaggio di Joseph e della sua 'allegra banda' di immigrati siciliani riportandone i nomi: Efisia Agras, sorella maggiore di Joseph, vedova; Maria Grazia Scappatura, sorella minore, vedova con i figli Antonio, Francesco, Vincenzo e Angelina; Giuseppe Corrao con la sorella maggiore Giovanna, parenti di Joseph; altri cugini di cognome Adoraiddio. Joseph fu felice di avere riunito la famiglia americana con quella italiana e per facilitare l'integrazione provvide affinché tutte le sistemazioni per i nuovi arrivati fossero decorose. Il gruppo dei siciliani, nei primi tempi, fu allegro ed esuberante e alcuni di loro dimostrarono di avere un buon talento musicale. Ma, passata l'euforia iniziale e dovendosi adattare ad una nuova cultura, una lingua sconosciuta e ad un clima rigido, un certo scoramento li assalì: una famiglia tornò in Sicilia, altri si trasferirono in California dove il clima era più gradevole. Maria Grazia Scappatura con i suoi figli scelse invece di restare a Salt Lake; rimase anche Efisia Agras, che andò ad abitare a casa di Joseph rimasto in verità molto deluso dal comportamento degli altri suoi parenti. Inoltre la malasorte infierì sulla vita di Joseph e nel volgere di un breve periodo di tempo due lutti lo colpirono ancora: nell'agosto 1877, tre mesi dopo il suo ritorno dalla sua seconda missione, morì il suo caro amico e benefattore Brigham Young e, nel feb-

four years of age. After recovering from the sorrow for his daughter's death, he started working really hard and followed Brigham's advice to buy a large estate with fields to cultivate. He started rearing cattle, too, helped by a young man called James Bertoch, just arrived in the States in 1854 with other Piedmontese mormonized people.

Having been married for twenty years, Joseph and Eleanor took a newly converted young Swedish servant called Anna Catharina Johansson who started to live with them. As time went by, Ann and Eleanor became close friends and, as Ann didn't have any relatives to live with, Eleanor suggested Joseph he should marry her, too. Eleanor had to insist a lot, Brigham approved of it and Joseph married Anna on January 22nd, 1872. He was then fifty six and his second wife thirty. They had three children: John Charles, Rosa Anna, Albert. Joseph Toronto's family got larger and he enjoyed it so much that he got married for the third time on November 9th, 1874 with a Swedish widow of his same age whose name was Catharina Andersson.

He became very wealthy and owner of a large ranch but he never forgot his family in Sicily. In January 1876, at sixty years of age, he left for his mother country on his second mission. His parents had died a few years earlier: he felt responsible for looking after his brothers' and sisters' families, as he was the eldest son. Back to Salt Lake with fourteen people among whom some next of kin but some distant relations, too, in May 1877, he himself bore their travel expenses. On their arrival, the "Desert News" fully reported about Joseph's journey and the "merry party" of Sicilian immigrants quoting their names: Efisia Agras, Joseph's elder sister, a widow; Maria Grazia Scappatura, his younger sister, a widow with her own children, Antonio, Francesco, Vincenzo and Angelina; Giuseppe Corrao with his own elder sister Giovanna, both Joseph's relatives; some cousins whose surname was Adoraiddio. Joseph was happy: he had gathered the Italian family and the American one and found comfortable accommodation for everybody in order to help them get along well. At first the Sicilian group was cheerful and some of them had a real talent for music but after a while they felt discouraged both for their different culture and for the language; moreover the climate was really hard for them so that a family got back home to Sicily and others moved to California where the climatic conditions were better and more pleasant. Maria Grazia Scappatura decided to stay in Salt Lake City as well as Efisia Agras that started living in Joseph's own house. He was really disappointed with his relatives' behavior. Moreover, two more deaths hit his family again: in August 1877, three months after his second mission, his dearest friend Brigham Young died and, in February 1879, a horse from his ranch kicked his son John Charles who died at five years of age. In 1833 his son Frank ended his life tragically, too: unsaddled, he hit his head violently on a stone and died. Frank was married, the only one among Joseph's children, and he left his wife and two children aged six and two. Probably due to these tragedies and to the disappointment above, Joseph's strong build gave in and he died on July 6th, 1883 at home in Salt Lake City just four months after his son's death. Joseph was sixty seven and his death moved deeply all those who had loved and valued him greatly. His life looks like trailers of Hollywood films: illiterate, broke, with no help from anyone,

braio 1879, morì, a cinque anni, il figlio John Charles, colpito dal calcio di un cavallo del ranch. Come se non bastasse, nel 1883, un'altra tragedia devastante si accanì sulla sua famiglia, con la morte del figlio Frank, 26 anni, che, disarcionato da cavallo, andò a sbattere il capo contro un masso. Frank era l'unico figlio sposato e lasciò una moglie e due bambini di due e di sei anni.

Forse per effetto di tutti questi lutti e per la delusione procurata dalla famiglia italiana, la forte fibra di Joseph cedette fino a portarlo alla morte, avvenuta il 6 luglio 1883 nella sua casa di Salt Lake City appena quattro mesi dopo la morte del figlio Frank. Aveva 67 anni. L'annuncio della sua morte suscitò grande cordoglio tra tutti quelli che lo avevano conosciuto, amato e stimato. Il suo passaggio sembra uno spaccato di cinema hollywoodiano: partito dalla Sicilia, povero, senza cultura e senza sostegni, alla ricerca di un lavoro, Giuseppe Efsio Taranto, divenuto poi Joseph Toronto, si trovò ad affrontare un universo più grande di lui, ma dove riuscì a lasciare un imperituro segno fra i fratelli mormoni che lo ricordano, ancora oggi, alla stregua di un eroe, e fra i parenti, cui aveva mostrato un commovente attaccamento. La sua vita, segnata da fatiche, disgrazie e rischi continui - e tuttavia piena di soddisfazione per essere riuscito a passare indenne in mezzo ad un'esistenza così avventurosa - ci ricorda come l'emigrazione, foriera di successi e ancora più spesso di sconfitte, riveli la sofferenza di chi ha visto negata la possibilità di godere sia degli affetti familiari, sia della certezza delle radici che legano alla terra natale, talvolta con conseguente senso di smarrimento della propria identità.

FELICE LONGO

Felice Longo, usticese, è socio fondatore del Centro Studi e Documentazione di Ustica.

Post scriptum

Forse non avremmo mai conosciuto la storia di Giuseppe Efsio Taranto alias Joseph Toronto senza la segnalazione del californiano Stanley Najolia di origine usticese, attento custode delle nostre tradizioni e socio del Centro Studi. Lo ringraziamo, riportando le sue parole: «*Qualunque sia la vostra opinione sulla Chiesa mormone, è interessante sapere che un figlio di Ustica abbia salvato, tanti anni fa, la Chiesa di Romney, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti*».

Un grazie anche agli amici di Pinerolo, Prof.ssa Annalisa Bosio e Prof. Mauro Ughetto, che ci hanno aiutato ad avere un contatto con la Dott.ssa Gabriella Balesio, direttrice dell'Archivio Tavola Valdese, che ha confermato i fatti raccontati a proposito della missione mormone in Valle Pellice del 1850. Ringraziamo ancora la Prof.ssa Maria Cabras per le ricerche negli archivi di Cagliari ed infine The Joseph Toronto (Giuseppe Taranto) Foundation per l'interessante materiale riportato sul sito www.josephtoronto.org



Il tempio mormone di Salt Lake.

Salt Lake mormon temple.

Giuseppe Efsio Taranto, later Joseph Toronto, left Sicily, looking for a job; he faced a bigger world than him but was able to leave an everlasting mark both among his Mormon brethren that still today remember him as a hero and among his relatives he was deeply affectionate to. His life, full of hard work, tragedies and risks as well as satisfaction for getting by, reminds us that emigration sometimes hands success over and more often defeats; moreover, it always shows people's sufferings for missing their family affection and for cutting off the roots that tie their hearts to their birthplace, sometimes leaving them bewildered and without any identity.

FELICE LONGO

Felice Longo from Ustica is a founder member of the Centro Studi e Documentazione di Ustica.

Traduzione curata da Elena Moiraghi

Post scriptum

We thank Mr. Stanley Najolia, a member of Centro Studi di Ustica, fond of Ustica's traditions: without his hints we would never know about Giuseppe Efsio Taranto alias Joseph Toronto. Here are his words: «*Whatever your opinion about the Mormon Church, a lot of years ago a child from Ustica rescued the Church of Romney, candidate to the Presidential Office in the USA*».

We also thank Miss Annalisa Bosio and Mr. Mauro Ughetto, both teachers in Pinerolo, that helped us get in touch with Ms. Gabriella Balesio, Director of the Archive Tavola Valdese; she confirmed the facts told about the mormon mission in Valle Pellice in 1850.

We thank Mrs. Maria Cabras for the careful archive research work carried out in Cagliari and eventually The Joseph Toronto (Giuseppe Taranto) Foundation for the interesting material available on the website www.josephtoronto.org